

## COMMISSIONE III

## AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

## XI.

## SEDUTA DI VENERDÌ 12 MARZO 1965

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BERTINELLI

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	79
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Contributi alle istituzioni culturali « John F. Kennedy Center for the Performing Arts » di Washington e « Lincoln Center for the Performing Arts » di New York (2157) . . . . .	79
PRESIDENTE . . . . .	79, 80, 81, 82
PEDINI, <i>Relatore</i> . . . . .	80
LOMBARDI RICCARDO . . . . .	80
SERBANDINI . . . . .	81
ZAGARI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	81
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	82

**La seduta comincia alle 9,40.**

CARIGLIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Bettiol e Leone Giovanni.

**Discussione del disegno di legge: Contributi alle istituzioni culturali « John F. Kennedy Center for the Performing Arts » di Washington e « Lincoln Center for the Performing Arts » di New York (2157).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributi alle istituzioni culturali « John F. Kennedy Center for the Performing Arts » di Washington e « Lincoln Center for the Performing Arts » di New York ».

Mi devo scusare con i colleghi perché ho fatto improvvisamente questa convocazione a un'ora che è piuttosto mattutina, soprattutto per molti di noi. La ragione è questa: il disegno di legge in discussione, che è stato presentato recentissimamente, cioè, è stato annunciato nella seduta del 5 marzo ed è pervenuto alla Commissione esteri il 9 marzo, è vivamente sollecitato sia dalla Presidenza del Consiglio, sia dal Ministero degli esteri.

Invero, come meglio vi illustrerò l'onorevole Pedini, c'è una ragione di fatto importante che legittima il sollecito, e cioè che noi abbiamo pubblicamente offerto un nostro contributo, siamo stati pubblicamente ringraziati dal compianto Presidente Kennedy, ma in effetti non abbiamo ancora erogato niente. Il che fa sì che giustamente il Ministero degli esteri e la Presidenza del Consiglio sollecito l'approvazione del disegno di legge in discussione.

L'onorevole Pedini ha facoltà di svolgere la relazione.

## IV LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MARZO 1965

PEDINI, *Relatore*. Onorevoli Colleghi! A parte alcune perplessità procedurali sul sistema di promettere un contributo prima che sia stato presentato il disegno di legge relativo e che questo sia stato approvato, mi sembra che non si debba dubitare sull'opportunità di dare il nostro assenso a questo disegno di legge, che consente la partecipazione, accanto ad altre nazioni, nel campo della cultura e dell'arte, anche dell'Italia, all'organizzazione di due importanti centri culturali americani: il « National Cultural Center di Washington ed il « Lincoln Center for the Performing Arts » di New York ».

Il presidente Kennedy in occasione della sua visita a Roma e a Napoli, illustrò al nostro Governo il significato dell'istituzione di questi due centri. Lo stesso presidente Kennedy, che riprendeva, parlando del « National Cultural Center », il proposito del presidente Eisenhower, espresse il desiderio che anche l'Italia fosse presente alla costruzione di questo importante Centro, che avrebbe costituito un po' l'ente di coordinamento di tutte le attività in campo culturale. L'Italia, attraverso il suo Governo, aderì allora alla richiesta del Presidente Kennedy, e furono messi a disposizione di questo Centro dei marmi italiani per il valore di lire 400 milioni. L'articolo 1, che indica una spesa di lire 400 milioni a favore del « Jhon F. Kennedy Center for the Performing Arts » di Washington, si riferisce appunto al fatto che noi abbiamo messo a disposizione il marmo.

PRESIDENTE. I 400 milioni vengono incassati da ditte italiane.

PEDINI, *Relatore*. Il contributo che il Governo italiano verserà, in sostanza, non è niente altro che una forma indiretta di pagamento a ditte produttrici di marmi pregiati italiani, che serviranno per la pavimentazione di alcune aule, dell'atrio e della piattaforma di accesso. L'iniziativa di erigere a Washington un « National Cultural Center » risale al Presidente Eisenhower, ma il progetto è entrato nella fase conclusiva per il personale impulso del Presidente Kennedy a cui, dopo la sua morte, sarà ora dedicato. Direi appunto per tali considerazioni che, da un punto di vista puramente sentimentale, la corresponsione del nostro contributo debba essere considerato come atto di riprova del nostro rimpianto per la scomparsa del Presidente Kennedy.

Per quanto concerne il « Lincoln Center of the Performing Arts » esso sorge a New York sotto il patrocinio delle fondazioni Rock-

feller e della città stessa. Esso ha lo scopo di far confluire in un unico imponente complesso di edifici, le più importanti attività artistiche e culturali che ora si svolgono in sedi separate e spesso inadatte. Così, ad esempio, d'ora in avanti le stagioni liriche avranno luogo nel « Centro » e non più al « Metropolitan ».

Da parte del Governo italiano fu assicurato al Presidente Kennedy, in occasione della visita da questi fatta a Roma, che sarebbe stato stanziato un apposito contributo. Il Centro, secondo il piano a suo tempo approvato dal Presidente Kennedy, dovrà essere, lo strumento e l'organo propulsore delle attività artistiche e letterarie, mediante l'attuazione di una serie di iniziative a carattere sia nazionale che internazionale (esposizioni d'arte, rappresentazioni liriche e teatrali, concerti, ecc.).

Considerato che nella capitale economica americana, vivono moltissimi italiani, oltre tutto, ciò favorirebbe ulteriormente la nostra azione diretta verso un maggiore incremento delle attività artistiche e culturali.

Per quanto riguarda il problema della copertura, all'articolo 3 del disegno di legge in esame si dice che « agli oneri di cui ai precedenti articoli si provvede, in deroga alla legge 27 febbraio 1965, n. 64, a carico dello stanziamento del capitolo n. 562 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1962-63 ».

Non mi resta altro che raccomandare agli onorevoli colleghi l'approvazione del disegno di legge sottoposto al loro esame.

LOMBARDI RICCARDO. Comprendo che quando le decisioni si presentano così pregiudicate da impegni assunti, oserei dire, piuttosto a cuor leggero, non si può fare altro che fare onore agli impegni comunque assunti. Non è per rigorismo che osservo che quanto meno deve qualificarsi come procedura insolita, quella che stiamo adottando e che mi auguro non debba ripetersi. L'impegno che assumiamo, d'accordo, non è gran che impegnativo per l'economia italiana, soprattutto perché consideriamo in quali gravissime difficoltà versano le attività culturali italiane all'estero. Soltanto vorrei pregare che per l'avvenire la scelta e l'impiego di una cifra di insolita rilevanza deve essere fatta con una particolare oculatezza. Questo, a mio avviso, non è il modo migliore di disporre di 700 milioni di lire, sia pure date sotto forma di forniture di marmi e travertini colorati e pregiati. E credo che neppure i miei onorevoli colleghi possano inquadrate

nel giusto modo tale stanziamento, sia pure con la fretta attraverso cui ci viene presentato. Tuttavia considerato che agli impegni bisogna far sempre onore, comunico che il mio gruppo voterà a favore dell'approvazione del provvedimento in esame.

SERBANDINI. Dirò davvero poche parole, perché la situazione nella quale ci troviamo è identica a quella che abbiamo lamentato l'altro giorno per il modo causale con il quale disponiamo l'impiego dei fondi, del resto scarsi, per le attività culturali internazionali, che trovano, naturalmente, il nostro consenso, là dove appunto possono servire davvero per appoggiare, per favorire iniziative opportune di politica italiana. Le considerazioni che abbiamo fatto l'altro giorno valgono anche per questo disegno di legge. Naturalmente, 700 milioni noi li vedremmo più volentieri impiegati in una biblioteca in un Paese di nuova indipendenza.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, ma questi fondi non sono sul bilancio del Ministero degli esteri, ma sono iscritti sul fondo globale.

SERBANDINI. Credo, signor Presidente, che il problema abbia uguale rilevanza sostanziale.

D'altra parte, non spenderemo per questo disegno di legge né altre parole, né una opposizione come quella, per esempio, che abbiamo condotto nei confronti della proposta di legge dell'onorevole Vedovato, che sollevava e solleva problemi di maggiore rilevanza.

Anche noi comprendiamo la necessità che ad un certo punto, per ragioni di opportunità, si faccia onore agli impegni assunti. Noi, come parte della comunità contribuiamo a far sì che questi impegni siano eseguiti non opponendoci all'approvazione nel disegno di legge, astenendoci cioè dalla votazione di questa legge, e associando le nostre riserve a quelle che ha espresso il collega Lombardi, tanto più che qui, anche dal punto di vista della procedura, sulla quale insisteva lo stesso onorevole Lombardi, non siamo davvero a un caso eccezionale: è diventata, questa, la procedura normale. L'indirizzo è, ormai, questo: assumere impegni e chiedere successivamente al Parlamento di ratificarli per evitare che il paese possa, apparire nei rapporti internazionali aver assunto un impegno senza potervi far fronte.

Voglio dire che in certe situazioni è imbarazzante, perfino menomante, il doversi opporre. È invece necessario ed opportuno op-

porsi e protestare per il sistema ormai invalso di assumere così poco responsabilmente impegni di una certa portata.

ZAGARI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ho poco da aggiungere a quello che già è stato riferito dal Relatore. Tengo però a sottolineare che trattasi di un'iniziativa politica che ha un'origine lontana. L'idea originaria fu del Presidente Eisenhower e solo più tardi il Presidente Kennedy la fece propria. L'Italia vi partecipa, perché vi partecipano molti altri Paesi. La Germania federale per un miliardo e mezzo; e perfino la Danimarca, la Svezia, l'Austria, oltre la Francia. Si tratta di templi culturali, a cui ognuno porta un sassolino.

Per l'Italia la situazione è imbarazzante, perché quando fu predisposto il plastico, fu issata sul plastico stesso la bandiera italiana che poi è stata ammainata, perché mentre gli altri Paesi hanno provveduto a contribuire, noi siamo ancora in attesa di adempiere al nostro impegno.

Venendo poi a trattare la sostanza del problema, il nostro contributo a questa iniziativa culturale ha un carattere simbolico. Non poteva non essere accettato un invito particolare del Presidente Kennedy, e non si può oggi non aderire all'iniziativa del momento che questo centro viene dedicato al Presidente Kennedy stesso.

Quanto al finanziamento del Lincoln Center, la situazione è diversa, trattandosi di iniziativa facente capo alla Fondazione Rockefeller: avere un biglietto di ingresso nelle attività culturali di quel Centro rappresenta problema di capitale importanza per il nostro Paese. Si tenga presente che l'Italia ha un solo Istituto di cultura: a New York. Ivi svolgono la loro attività pochi professori italiani, assolutamente insufficienti per il nuclei degli emigranti italiani, numero che è notevolmente importante. È un piccolo, sparuto gruppo di nostri rappresentanti culturali che cerca di fare il suo meglio. Ma anche a causa dei capitali di cui dispone, non più di una ottantina di milioni e dei pochi giornali e pochissime riviste, non si può non lamentare la carenza della nostra presenza culturale negli Stati Uniti. Il nostro contributo al Lincoln Center ed al Kennedy Center potrebbe costituire un punto di partenza per una nostra azione più approfondita, al fine di garantire l'espansione della cultura italiana all'estero.

Per le ragioni che ho esposto e per l'importanza che i nostri rapporti con gli Stati Uniti rivestono, ritengo si debba far fronte

## IV LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 12 MARZO 1965

all'impegno assunto, anche se concordo con quanti sostengono che l'impegno doveva essere assunto dopo essersi garantito l'appoggio parlamentare.

Ma, ripeto, si tratta di un impegno morale precedentemente assunto ed al quale l'Italia deve fare assolutamente onore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo agli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione:

## ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 400.000.000 a favore del « John F. Kennedy Center for the Performing Arts » di Washington.

(È approvato).

## ART. 2.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 300.000.000 a favore del « Lincoln Center for the Performing Arts » di New York.

(È approvato).

## ART. 3.

Agli oneri di cui ai precedenti articoli si provvede, in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, a carico dello stanziamento del capitolo n. 562 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1962-63.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato in fine di seduta a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge: « Contributi alle istituzioni culturali « John F. Kennedy Center for the Performing Arts » di Washington e « Lincoln Center for the Performing Arts » di New York » (2157).

Presenti . . . . .	29
Votanti . . . . .	19
Astenuti . . . . .	10
Maggioranza . . . . .	10
Voti favorevoli . . . . .	19
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bertinelli, Brusasca, Codacci Pisanelli, De Martino, Di Primio, Ferri Mauro, Foderaro, Folchi, Forlani, Guerrini Giorgio, Lombardi Riccardo, Martino Edoardo, Pedini, Sarti, Scelba, Tesauero, Togni, Toros, Zaccagnini.

Si sono astenuti:

Alicata, Ambrosini, Bernetic Maria, Diaz Laura, Galluzzi, Longo, Melloni, Pezzino, Serbandini, Tagliaferri.

Sono in congedo:

Bettiol e Leone Giovanni.

**La seduta termina alle 10,15.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI